



**Movimento "IO SUD" - Porto Cesareo (LE)**  
Fax 0833/560008 – Tel. 349/1045425 - [www.iosud.it](http://www.iosud.it)

## RELAZIONE SULL'AMPLIAMENTO DELL'AREA MARINA PROTETTA "PORTO CESAREO"

### PREMESSO

- che il comune di Nardò con nota DPN 31855 del 5 dicembre 2006 avanzava al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare formale istanza di estensione dell'attuale perimetro dell'AMP di Porto Cesareo sino a ricomprendere tutte le aree prospicienti il Parco regionale di Porto Selvaggio e Palude del Capitano;
- che il comune di Porto Cesareo, in data 19/11/2008, prot. 22925, faceva richiesta di proroga del termine di consegna della relazione socio-economica da rendere al Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, e in data 13 marzo 2009 invitava le istituzioni e associazioni territoriali a formulare una relazione da cui acquisire pareri e osservazioni circa l'aggiornamento dell'AMP "Porto Cesareo";
- che il comune di Porto Cesareo con deliberazione del Consiglio comunale n. 39 del 16 luglio 2009 esprimeva posizione contraria all'aggiornamento dell'Area Marina Protetta in questione, salvo, poi, il Sindaco Vito Foscarini, con un documento di proposte e osservazioni presentato a titolo personale alla Conferenza Unificata Stato-Regioni, garantiva la massima collaborazione per il completamento dell'istruttoria;
- che la richiesta di modifica dell'AMP Porto Cesareo avanzata dal Comune di Nardò trova l'orientamento favorevole della Provincia di Lecce, della Regione Puglia, dell'ANCI, dell'UPI, della competente Capitaneria di Porto e del Consorzio di gestione dell'AMP di Porto Cesareo, anche se, in quest'ultimo caso, con alcune raccomandazioni relative alle problematiche gestionali e alcune contrarietà dichiarate alla stampa dai consiglieri Raffaele Sambati, Cataldo Basile, Salvatore Greco e Luigi Bettani;
- che la Conferenza Unificata Stato-Regioni del 06/05/2010, presieduta dal Ministro per i Rapporti con le Regioni Raffaele Fitto, ha rilasciato parere favorevole sia sullo schema di decreto di aggiornamento e sia sullo schema di decreto di approvazione del regolamento di disciplina delle attività consentite nell'Area Marina Protetta "Porto Cesareo", predisposti rispettivamente ai sensi degli artt. 18 e 19 della legge n. 394 del 6 dicembre 1991.

### VISTO

- il Decreto del Ministero dell'Ambiente del 12 Dicembre 1997 istitutivo dell'Area Marina Protetta "Porto Cesareo", pubblicato sulla G.U. n. 45 del 24 febbraio 1998;
- lo statuto del Consorzio di gestione dell'Area Marina Protetta "Porto Cesareo", approvato in data 23 ottobre 2001;
- i Protocolli Tecnici della Nautica Sostenibile e delle Attività Subacquee nelle Aree Marine Protette, approvati nel mese di febbraio 2007 dal Ministero dell'Ambiente di concerto con le associazioni di categoria e gli enti gestori delle aree protette;
- la Relazione sulle attività di sorveglianza, inviata dal Consorzio Area Marina Protetta "Porto Cesareo" al Ministero dell'Ambiente in data 04/06/2008, prot. 427/2008, con la quale viene rilevata l'efficacia, in

termini di calo delle attività non consentite all'interno della Riserva, dell'attività di controllo, informazione e sensibilizzazione dei fruitori dell'AMP;

- l'istruttoria tecnica preliminare per l'aggiornamento dell'Area Marina Protetta "Porto Cesareo" inviata dal Ministero dell'Ambiente al Comune di Porto Cesareo in data 02/03/2009, prot. DPN – 2009 – 0004427, volta ad una gestione integrata delle esigenze di tutela ambientale con quelle di carattere socio-economico, nonché ad una disciplina dell'AMP adeguata ai più recenti orientamenti ministeriali;
- la Relazione socio-economica redatta nel maggio 2009 dal Dott. Andrea Occhilupo, per il Comune di Porto Cesareo, in conformità alle linee guida per l'elaborazione degli studi conoscitivi propedeutici all'istituzione delle Aree Marine Protette;
- la relazione dell'Associazione "Identità e Futuro" presentata durante l'assemblea pubblica organizzata dal Comune di Porto Cesareo, in data 17 aprile 2009, presso la Sala Consiliare;
- la nota prot. 1237/09 del 03/06/2009 che il Consorzio Area Marina Protetta "Porto Cesareo" indirizzava alla Direzione Protezione Natura del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare, avente per oggetto: problematiche gestionali dell'AMP Porto Cesareo e Ampliamento della Riserva;
- lo Schema di Decreto di aggiornamento e di approvazione del regolamento di disciplina delle attività consentite nell'AMP Porto Cesareo, trasmesso al Comune di Porto Cesareo dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare, Direzione Generale per la protezione della natura, con nota prot. DPN – 2009 – 0016948 del 06/08/2009;

### CONSIDERATO

Secondo quanto riscontrato dalla lettura della documentazione sopra riportata:

- che l'ampliamento di cui trattasi non comporterebbe particolari impatti negativi dal punto di vista socio-economico, poiché le aree interessate risultano scarsamente antropizzate sul settore costiero, peraltro sottoposte, a terra, alle misure di tutela ambientale previste dal parco regionale di Porto Selvaggio;
- che le aree prese in considerazione non risultano oggetto di attività di pesca e sono marginalmente interessate da una ridotta attività diportistica e turistico balneare che, comunque, qualora non venisse opportunamente gestita e disciplinata, potrebbe comportare impatti ambientali negativi su un ecosistema altamente sensibile;
- che le attività di piccola pesca professionale, diporto e turismo balneare non risultano in contrasto con le finalità istituzionali dell'AMP e possono coesistere, opportunamente contingentate e disciplinate, con un regime di tutela di tipo B o C;
- che la proposta ministeriale non comporta alcun effetto sulla pesca professionale, in quanto la piccola pesca artigianale resta consentita nelle zone B e C alle sole marinerie residenti e la pesca professionale esercitata con attrezzi diversi da quelli della piccola pesca professionale risulta già vietata nel perimetro dell'AMP e nell'area oggetto di ampliamento dalle normative nazionali e comunitarie in materia. E per giunta, è prevista una parziale riduzione dell'estensione della zona "A" posta nei pressi di Sant'Isidoro, dove oggi è vietato il prelievo;
- che il quadro regolamentare proposto dalla modifica dell'AMP non comporta preclusioni ulteriori per la nautica da diporto, recependo in maniera integrale il "Protocollo per la nautica sostenibile nelle aree marine protette". In particolare, nell'AMP sarà possibile la navigazione e la sosta nelle zone B e C e sarà possibile l'accesso in zona C anche alle navi da diporto, oggi precluso. Comunque, al fine di beneficiare delle misure di premialità ambientale (preferenzialità nelle autorizzazioni, agevolazioni negli accessi, tariffe scontate per i servizi e i canoni dell'AMP, ecc.), i proprietari degli scafi classificati "a impatto minimo" o "eco-compatibili", cioè in linea con le nuove normative europee in materia di inquinamento atmosferico e acustico, potranno richiedere ai soggetti gestori delle AMP e alle locali Capitanerie di Porto il rilascio di un "bollino blu" da esporre a bordo dell'unità da diporto e valevole in tutte le Aree Marine Protette d'Italia;

- che l'area antistante la costa di Porto Cesareo tra la Penisola della Strea e l'Isola dei Conigli, soggetta ad un'elevata antropizzazione nonché interessata da progetti futuri di sviluppo delle infrastrutture per il diporto e la portualità turistica e peschereccia, viene considerata "Zona franca" e pertanto mantenuta all'esterno dell'Area Marina Protetta;
- che la riduzione della superficie dell'AMP per il tratto di mare collocato al vertice sud occidentale dell'AMP attuale, antistante il territorio del comune di Porto Cesareo, sia stata compensata da un significativo ampliamento dell'AMP nel tratto di mare antistante il territorio del comune di Nardò, tanto da lasciar supporre ad un calcolo studiato a tavolino per giungere all'uguaglianza della superficie di mare antistante la costa appartenente ai due comuni e quindi ad una riformulazione delle quote di partecipazione per una nuova rappresentanza nel Consiglio di Amministrazione del Consorzio di gestione dell'Area Marina Protetta.

### TENUTO CONTO

- di quanto emerge dal documento sulle Aree Protette Marine prodotto in occasione del VII Congresso Nazionale Legambiente, tenuto a Roma dal 28 al 30 novembre 2003, dove al punto 2.4 - *"Il mare edificabile di Porto Cesareo"* - si denuncia la irresponsabilità della Capitaneria di Porto, della Regione Puglia e degli amministratori comunali, per aver permesso abusi edilizi di fronte al mare e a ridosso di aree SIC, e si auspica una forte azione del Ministero e delle altre autorità competenti per ripristinare la legalità e invertire la tendenza, offrendo al Comune e al Consorzio l'opportunità di riscattarsi con una gestione corretta dell'AMP ed una ripermimetrazione della stessa che includa le prospicienti aree di maggior pregio naturalistico;
- delle indicazioni di Federparchi (Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali), che dà cifre a dir poco incoraggianti sull'occupazione promossa dagli enti parco, e dei suggerimenti di Europarc (Federazione dei parchi d'Europa), che discutendo di "Giovani nelle Aree Protette d'Europa" descrive i Parchi come agenzie di sviluppo sostenibile, fattore di occupazione, produzione e profitto, attraverso la salvaguardia e la valorizzazione della tipicità del territorio;
- dei risultati di una ricerca tenuta da SCO (Società strumentale di Italia Lavoro per lo Sviluppo della Cooperazione e l'Occupazione), che vede nelle Aree Marine Protette italiane nuove potenzialità di sviluppo e di occupazione, e di quanto riportato sul Libro Bianco WWF del maggio 2005, dove le Aree Protette sono definite come opportunità di sviluppo e utilizzo razionale delle terre marginali, generando reddito e occupazione;
- che le Università italiane (tra cui l'Università del Salento, l'Università "Aldo Moro" di Bari, e le Università di Catania, Teramo, L'Aquila, la Sapienza di Roma e la Bocconi di Milano) hanno effettuato ricerche e presentato master e corsi per la preparazione di specialisti in gestione e valorizzazione dei beni ambientali. Ciò a testimonianza di una diffusa sensibilità per i temi ambientali nella cultura accademica sia settentrionale che meridionale;
- dei suggerimenti del FORMEZ (Centro di Formazione Studi, che risponde al Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri), per il quale le Aree Protette rappresentano nel nostro Paese una realtà in continua evoluzione che necessita, per il proprio governo, della crescita e dello sviluppo di professionisti in essi impegnati. Tanto che la Regione Puglia e la Provincia di Lecce hanno finanziato con fondi POR, in questi ultimi anni, i corsi di specializzazione per diplomati e laureati in "Gestione e Valorizzazione di Parchi Naturali e Aree Marine Protette" organizzati dall'OFMI di Maglie, dal Calasanzio di Campi Salentina e dall'Istituto Tecnico Commerciale "Vittorio Bachelet" di Copertino;
- che dai dibattiti, convegni e seminari promossi da Federparchi, AIAB (Associazione Italiana Agricoltura Biologica), AIDAP (Associazione Italiana Direttori Aree Protette), Ufficio Parchi e Riserve Naturali della Puglia, Fiera dei Parchi del Mediterraneo - Mediterre, ed altri, è sempre emersa l'alta rilevanza in campo occupazionale del settore naturalistico-ambientale;

- che le 1.136 aree protette italiane, che nel 2006 hanno generato un business che ha raggiunto quota 9 miliardi di euro, con un'occupazione di oltre 85.000 persone (ANSA – Y62-GU 27/10/2008), contribuiscono in maniera evidente ad abbattere il tasso di disoccupazione che in Puglia viaggia intorno all'11,2% portandosi al 14,5% nella provincia di Lecce dove, peraltro, la disoccupazione femminile si assesta al 19,4% al di sopra del dato medio regionale (15,5%) e di quello nazionale (7,9%) (Fonte: *Elaborazione Italia Lavoro su dati "RCFL Media 2007", ISTAT 2008*).

### IL MOVIMENTO "IO SUD" DI PORTO CESAREO

avverte la necessità d'intervenire con azioni atte a tutelare, valorizzare e promuovere, in un'ottica di fruizione sostenibile, il patrimonio naturalistico-ambientale oggetto di discussione, meritevole di attenzione sia per gli scorci suggestivi che conserva e sia per la salvaguardia dell'ambiente naturale che rappresenta, anche perché, tra l'altro, dato l'evidente sviluppo della domanda di turismo ecologico e naturalistico, esso può divenire fattore destagionalizzante di nuovi e consistenti flussi turistici, contribuendo alla crescita occupazionale con nuove opportunità di lavoro.

Ma, nello stesso tempo, oltre ad intravedere un'ostinata perseveranza da parte del Ministero dell'ambiente contro ogni forma di richiesta espressa dal Comune di Porto Cesareo, tanto da voler ricordare con il suo Direttore generale, dott. Aldo Cosentino, *"che la normativa vigente (L. 979/82, L. 394/91 e ss. mm. ii.) prevede che per l'istituzione e l'aggiornamento delle aree marine protette "siano sentiti i comuni territorialmente interessati" e che nel caso di specie il parere obbligatoriamente richiesto – per altro non vincolante – sarebbe quello del Comune di Nardò"*, il Movimento IO SUD ravvisa anche furbizia e scorrettezza politica nelle modalità di richiesta di aggiornamento dell'AMP avanzata dal Comune di Nardò, il quale, nel rispetto del rapporto di coinvolgimento e partecipazione previsto dall'art. 5 dello Statuto del Consorzio dell'AMP, avrebbe dovuto agire non singolarmente ma di concerto con gli altri enti consorziati.

E' sufficiente dare una lettura alla Deliberazione del Consiglio Comunale di Nardò n. 11 del 2 febbraio 2010 (*avente per oggetto: Area Marina Protetta "Porto Cesareo" – pareri su schema di decreto di aggiornamento e su schema di regolamento di disciplina delle attività consentite*) per avere la certezza, che il Comune di Nardò abbia fatto richiesta di ampliamento dell'Area Marina Protetta oltre che per ragioni di salvaguardia della biodiversità e delle risorse naturali anche, e soprattutto, per rivedere la ripartizione delle quote di partecipazione al Consorzio, per arrivare a rapporti gestionali paritetici con il Comune di Porto Cesareo, per godere di maggiore influenza decisionale negli organi collegiali, per proporre la rotazione alla carica di Presidente, il cambiamento della denominazione della stessa AMP, ed altro ancora... come l'utilizzo per la balneazione della spiaggia del "Frascone" in deroga alla regolamentazione prevista per la zona "A" e la realizzazione a Sant'Isidoro di una infrastruttura portuale turistica ricadente nell'attuale perimetro dell'AMP.

Comunque, mettendo da parte ogni sorta di campanilismo, di interesse particolare o gioco di potere, il Movimento IO SUD, in un'ottica di apertura al dialogo istituzionale,

### DICHIARA

**di non avere nulla da eccepire** sulla valenza ambientale-naturalistica dell'area interessata, caratterizzata dalla presenza di grotte sommerse, prateria di posidonia e fondali a coralligeno e pre-coralligeno e, quindi, **sulla nuova delimitazione dell'AMP "Porto Cesareo"** così come indicata all'art. 4 dello schema del Decreto di aggiornamento trasmesso dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per la Protezione della Natura - con nota del 06/08/2009, purché siano rispettati i seguenti punti:

1. nella definizione del nuovo regolamento di esecuzione e di organizzazione, che andrà a sostituire quello attuale approvato con Decreto 9 dicembre 2009 del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 1 del 02.01.2010, si tenga conto oltre che dei bisogni di carattere ambientale anche di quelli di chi vive grazie al mare. La pesca, e non soltanto il turismo, dovrà continuare ad avere un ruolo fondamentale e di estrema importanza per il futuro della nostra comunità ed i pescatori professionisti, compresi quelli subacquei, non dovranno subire ulteriori pesanti restrizioni all'esercizio della loro professione;
2. nella definizione del nuovo regolamento, visti gli innumerevoli natanti e imbarcazioni da diporto presenti nelle acque di Porto Cesareo, i pescatori sportivi non residenti siano equiparati a quelli

residenti. Se così non fosse tanti turisti o escursionisti provenienti dai paesi vicini potrebbero spostarsi, nel periodo estivo e nei fine settimana dell'intero anno, in altri paesi di mare dove non ci sono vincoli per la pesca sportiva, causando danni notevoli all'economia locale;

3. si realizzi la condotta sottomarina relativa allo scarico delle acque del depuratore di Nardò e Porto Cesareo che attualmente, solo per il comune di Nardò, vengono depositate sotto costa, in contrasto alla lettera d. dell'art. 5 – Attività non consentite – dello schema di decreto di aggiornamento dell'AMP "Porto Cesareo". Per di più, la nota dell'Associazione Pro Loco di Porto Cesareo, inclusa nella relazione socio-economica redatta nel maggio 2009 dal Comune di Porto Cesareo, riporta che, in seguito ad un sopralluogo fatto dal Ministero dell'Ambiente nel 1997, a firma del dott. Massimo Arancini, l'estremità orientale dell'Area Marina doveva essere mantenuta fino alla località casa Gioiella-Torre dell'Inserraglio per la presenza, più verso oriente, di un villaggio turistico e dello scarico del depuratore delle acque reflue;
4. il Ministero dell'Ambiente metta l'Ente gestore nella condizione di disporre di risorse umane e finanziarie adeguate ad adempiere i propri compiti e a raggiungere le proprie finalità istituzionali previste all'art. 3 dello schema di decreto di aggiornamento dell'AMP Porto Cesareo. Se già ora, l'Ente gestore denuncia l'impossibilità di programmare adeguatamente le proprie attività e di assicurare la continuità del proprio funzionamento ordinario sia a causa dei ritardi da parte del Ministero dell'Ambiente nell'approvazione della Programmazione annuale e sia a causa della esiguità e dell'incertezza dei fondi erogati dagli enti consorziati e dallo stesso Ministero, allora, cosa succederà quando l'aumento delle dimensioni della Riserva, includendo una nuova porzione di costa di forte richiamo turistico, determinerà un inevitabile incremento di tutti i costi di gestione?
5. la denominazione dell'AMP resti immutata e le quote di partecipazione degli enti consorziati rimangano quelle indicate all'art. 6 dello Statuto: Provincia di Lecce (20%), Comune di Nardò (30%) e Comune di Porto Cesareo (50%). Partendo dal presupposto che il processo di sviluppo sostenibile di un'area, così come prospettato dalla lettera d. dell'art. 3 – Finalità - dello schema di decreto di aggiornamento dell'AMP "Porto Cesareo", tiene conto non solo della dimensione ambientale ma anche di quella economica e sociale, sarebbe auspicabile che, per una più efficace valorizzazione delle attività tradizionali e delle culture locali, le quote di partecipazione negli organi collegiali del Consorzio venissero determinate sulla base non solo del parametro legato alla superficie del mare antistante la costa, che con la nuova perimetrazione diverrebbe sostanzialmente uguale per i comuni di Nardò e Porto Cesareo, ma anche di quello legato al numero dei pescatori professionisti residenti nei due comuni interessati. E quindi, considerato che il Comune di Porto Cesareo conta una marineria composta da 250 pescatori professionisti e da 130 unità navali di pesca professionale con licenza, mentre nel comune di Nardò risiedono solo una decina di pescatori professionisti, sarebbe giusto e opportuno lasciare al Comune di Porto Cesareo la quota di maggioranza del Consorzio e la denominazione dell'Area Marina Protetta. Al massimo, se proprio una ridenominazione dovesse risultare indispensabile, l'Area Marina Protetta dovrebbe prendere il nome di "Porto Cesareo-Nardò" e non, come chiedono i neretini, di "Nardò-Porto Cesareo";
6. la sorveglianza in un'area così vasta sia effettuata, così come previsto dall'art. 13 dello Schema di Decreto di aggiornamento dell'Area Marina Protetta, dalla Capitaneria di Porto competente, nonché dalle polizie degli enti locali delegati nella gestione dell'area, in maniera efficace ed efficiente, per non permettere la pesca professionale ai pescatori di altre marinere sul tratto di mare prospiciente la costa di Nardò e Porto Cesareo, per arrestare la pesca del dattero di mare, per evitare l'asportazione o il danneggiamento di reperti archeologici, per scongiurare la costruzione di impianti e opere edilizie in assenza di regolare permesso, per prevenire la discarica di rifiuti solidi o liquidi e l'introduzione di sostanze tossiche o inquinanti, per prevenire, sopprimere e sanzionare ogni azione vietata dal Regolamento di disciplina delle attività consentite e dal Regolamento di esecuzione e di organizzazione dell'AMP.